Anno VI. — N. 230 — Udine, Venerdì-Sabato 5-6 Ottobre 1883 — Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre . » 11
» trimestre . » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via del Gorghi, N. 28. Udine.

UNA NOTA TRISTE

La *Gazzetta d'Italia* ha fatto udire una nota triste in occasione dell'anniversario del famoso plebiscito di Roma. E si è tratta ad emettere queruli accenti, bisogna dire che la realtà sia per lei stessa tanto evidente ed ineluttabile da non poter essere più dissimulata, neanche da quelle ingannevoli apparenze dietro le quali la *Gazzetta* cerca anche oggi inutilmente di ricoverarsi per illudersi e non vedere. Essa infatti, appunto per illudersi, ricorre perfino ai risultati numerici di quel cosidetto plebiscito e ne fa il novero, e conta i voti con una bonomia ed una buona fede che nessuno certamente potrebbe invidiarle dopo quanto intorno a quel fatto fu rivelato e reso evidente anche ai ciechi; eppure nemmeno questo espediente basta a dissipare la sua tristezza.

La *Gazzetta d'Italia* confessa che « dopo tredici anni ci accorgiamo che ci « eravamo cullati in una illusione. L'èra « della giustizia internazionale, che ave- « vamo sognata, non è venuta e non ac- « cenna neppure a venire. Al contrario « vediamo trionfante il diritto di conquista « e il mondo dominato ancora da una for- « za feroce che fa nomarsi diritto. All' « l'interno vediamo il progresso economico « avanzarsi, ma lentamente, la libertà, « concessa con tanta fiducia, abusata, la « più larga partecipazione dei cittadini al « governo non apportare nessun vantaggio « alla cosa pubblica, cresciuta l'audacia « dei violenti che non rifuggono da alcun « mezzo per scalzare le istituzioni che ci « governano ed affilano le armi per ten- « tare le più insane avventure.

« Di fronte a questi fatti ci sarebbe da « piegare il capo avviliti e da disperare « delle sorti della patria. Pure noi non di- « speriamo e, più che nelle contraddizioni « del presente, fissiamo lo sguardo nel- « l'avvenire. Noi attraversiamo un periodo « molto pericoloso della nostra vita na- « zionale; siamo per passare dalla fan- « ciullezza alla virilità ed abbiamo già di « questa gl'incomposti desiderii, le ardenti « passioni, la gaia spensieratezza, lo scet- « ticismo infecondo, insomma tutti i difetti « che, esagerati, potrebbero schiuderci anzi « tempo la tomba. »

Ma che cos'altro diverso dalla odierna realtà — nota l'*Osservatore Romano* — poteva aspettarsi la *Gazzetta d'Italia* e chi potè esservi, cui la passione non avesse fatto velo alla mente ed alla coscienza, che attendesse risultati diversi da atti simili a quello cui fu dato nome di plebiscito romano? Chi v'è che ignora che le finzioni non possono essere solido fondamento degli Stati, che dall'oltraggio alla verità non può nascere la sapienza, che calpestando la giustizia non si apre certamente la via al regolare e sano sviluppo di una nazione? Era dunque ben da prevedersi ciò che sarebbe avvenuto, e coloro che organizzarono quel plebiscito, che lo diressero, che ben ne conobbero i procedimenti ed il valore, dovrebbero essere gli ultimi a lamentarsi delle perdute illusioni.

Il giornale moderato spera e si augura che l'avvenire sia migliore del presente. Questo non è altro se non ripiombarsi nella stessa illusione di cui si è pur riconosciuta l'assoluta vacuità, ed il persistervi è quanto rendersi volontariamente complici dei mali che si deplorano. Le stesse cause non possono dare che gli stessi effetti. Lo Stato è un edificio le cui fondamenta sono costituite dalla religione, dalla giustizia, dalla pubblica e privata moralità. E quando un edificio qualsiasi manca delle fondamenta, potete puntellarlo quanto volete, ma è destinato a crollare.

LA GARA D'ONORE

Scrivono da Roma alla *Gazzetta Piemontese*:

Questa mattina 108 giovanetti, convenuti dai licei di tutte le parti d'Italia, si radunano in una delle sale capitoline per sostenere la prova della gara fra i licenziati d'onore.

Come ricorderete, questa gara fu istituita dal ministro Baccelli, e fece la sua prima prova l'anno scorso. Prova in vero non troppo felice: sopra 87 giovinetti che concorrevano, una dodici appena, mi pare, furono ammessi alla prova orale, e su questi dodici tre appena furono dichiarati degni di una delle dieci medaglie d'oro concesse dal ministro ai vincitori.

Tre furono i vincitori; ma la relazione stessa della Commissione conchiudeva che rigorosamente parlando nessuno sarebbe stato veramente meritevole della medaglia d'oro, tanta era la deficienza dimostrata dai concorrenti nella materia principale su cui versavasi concorso — la lingua italiana.

Fu soltanto in via di benigna indulgenza che si decretarono quelle tre medaglie d'oro ai tre più meritevoli, tanto per non strozzare di un colpo, con la constatazione ufficiale di un fiasco grandissimo, la nuova istituzione del ministro Baccelli.

Quest'anno, malgrado l'esito poco lusinghiero delle prime prove, la gara fu bandita di nuovo.

I concorrenti si sono accresciuti d'una ventina. La Commissione è stata in gran parte cambiata. Di quelli che ne facevano parte l'anno scorso furono conservati il Mamiani, il Carducci, il Barrili, e uno o due altri.

Vi furono introdotti elementi nuovi, come il Graf, il Belgrano, il Merzario, il Novelli. Quest'anno, a differenza dell'anno scorso, gli esaminanti non conosceranno che all'ultimo momento i nomi dei concorrenti, quindi resa impossibile ogni influenza di persone, di raccomandazioni sull'esito della gara. I lavori saranno rinchiusi in una scheda suggellata portante un motto; i signori della Commissione li leggeranno quattro volte, prima da soli, poi in Commissioni parziali, infine in Commissione generale, e dopo questo quadruplice e ponderato esame daranno il loro giudizio.

A differenza dell'anno scorso, l'esame orale è abolito, tranne nel caso eccezionale che più di dieci concorrenti fossero dichiarati meritevoli della medaglia d'oro.

In questo caso tutti costoro dovranno disputarsi il premio in pubblica discussione.

Ma dubito molto che si abbia a verificare questo caso.

Se pensiamo che l'anno scorso i premiati furono soltanto tre, e a stento, tenendo conto per quest'anno non solo dell'accresciuto numero dei concorrenti, ma anche, e largamente, del notevole miglioramento che di anno in anno si apporta agli studi, della maggiore emulazione che l'esito della gara dell'anno scorso può avere suscitato fra i giovinetti, della maggiore garanzia di capacità che può darci l'essersi questo anno prescritto, per ottenere la licenza d'onore, la condizione di avere riportato durante l'anno una media di otto decimi per ogni materia invece di sette come era l'anno scorso, combinando insieme tutte queste cose, *si può*, nelle circostanze più favorevoli, sperare di avere tutt'al più sei o sette premiati, e così esclusa la necessità dell'esame orale.

La Commissione è anche quest'anno presieduta dal vecchio, cadente Mamiani. Per espressa disposizione del ministro Baccelli, tutto deve essere compiuto entro la settimana, esami, relazione, giudizio, e domenica si deve fare la solenne proclamazione dei premiati in Campidoglio.

Ho parlato con qualcuno dei membri della Commissione esaminatrice, e mi hanno esternato la convinzione che quest'anno, essendosi, tolti mercè opportune riforme alcuni degli inconvenienti verificatisi l'anno scorso, l'esito della gara sarà più fortunato e correggerà in parte il severo giudizio dato alla prima prova sia su questa istituzione del ministro Baccelli, sia sulla imperfetta coltura e conoscenza della lingua patria che i giovinetti italiani acquistano nei nostri licei.

Con tutto ciò, dato anche il caso più favorevole, non ci sarà da cantare vittoria. Prima di tutto è un criterio troppo largo e poco sicuro quello di prescrivere per essere ammessi al concorso, la condizione di aver ottenuto la licenza d'onore.

Se si pensa che la licenza d'onore si guadagna, e letteratura italiana, ma tutte le materie che si insegnano nei licei, e se si tien conto di tutte le circostanze personali e accidentali, della parte che la simpatia e l'antipatia personale dei professori può avere nell'accordare e non accordare questa licenza, se si pensa che per la maggiore o minore severità e anche capacità degli insegnanti, quello stesso studente che in un liceo ha riportato la licenza d'onore magari a pieni voti, in un altro liceo probabilmente non avrebbe nemmeno superato la prova degli esami, ci persuade subito come quella della licenza d'onore non

156 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

Qualche anno, qualche mese prima di questi terribili avvenimenti, quegli stessi uomini, quelle stesse donne assistevano ai balli della corte e vivevano in un'atmosfera di lusso e di piaceri; la transizione, per quanto improvvisa, li trovò pronti. Essi accolsero la sventura e più tardi la morte con un ultimo sorriso.

Nelle prigioni in cui si accoglievano trovavasi il fior di cortesia di Versailles.

Ciascuno credeva suo dovere di non rendere più cupo un presente già troppo doloroso; tutte le mattine i secondini tirando i catenacci lasciavano passare i cancellieri incaricati di fare l'appello degli accusati chiamati dinanzi al tribunale rivoluzionario; questi s'alzavano, stringevano la mano ai loro amici e ai loro congiunti e lasciavano la sala ove non dovevano più rientrare.

Una nube di tristezza passava su tutte le fronti, ma ben presto ciascuno faceva un nuovo sforzo per padroneggiare la sua tristezza, si serravano le file e si domandava: — « Quando verrà la mia volta? » — Nessuno serbava speranza. I cuori amanti davano sfogo ai loro affetti con più energica eloquenza; si aveva fretta di scambiare sulla terra gli ultimi attestati di sante affezioni.

Il signore di Prémorvan passava spesso lunghe ore presso la nipotina, stringendone le piccole mani nelle sue tremanti, e guardandola con occhi offuscati dalle lagrime. Ei si rimproverava *non* di avere adempiuto quello che riguardava come un dovere, ma di non aver messo in salvo Alice, mandandola presso una delle sue zie che da lungo tempo avea fatto passaggio in Inghilterra.

La morte gli sarebbe sembrata molto più facile a sopportarsi, se non avesse dovuto essere testimonio dei patimenti della sua fanciulla. Alice sopportavali nondimeno con sereno coraggio. Giammai i suoi begli occhi non avevano raggiato di tanta dolce fierezza, giammai più affettuose parole non erano uscite dalle labbra di lei.

Ma le grazie, le delizie incantevoli di quell'anima vivace, di quel cuore amoroso, non servivano che a rendere più amorosi i rimpianti del cavaliere.

— Avevo il diritto di dare la mia vita, diceva egli, ma non quello di arrischiare la tua.

— Che rimpiangi tu? domandava Alice; che puoi rimpiangere, se dividiamo la stessa sorte? Io ringrazio il Cielo perchè non ci separò quaggiù e perchè pagherà il comune periglio con eguale ricompensa.... Che sarebbe avvenuto di me lungi dal tuo fianco? Il pensiero della tua morte m'avrebbe perseguitata come un rimorso. Invece io sto vicino a te in questa prigione, noi compariremo assieme dinanzi al tribunale, e senza dubbio, saliremo sulla stessa carretta per morire nell'ora istessa. Oh, nonno! caro nonno, non temer nulla per me. Altra volta, all'idea di finire i miei giorni sopra un patibolo, sarei stata colta da spavento, ma oggi che i ministri degli altari, che le vergini di Dio ci insegnano a sprezzare la vita, sento che mi serberò degna di te, degna del nostro nome, degna sopra tutto di una morte che ci sarà contata come un martirio.

Il cavaliere non rispondeva che colle lagrime.

Quando l'orologio suonò l'ora in cui le *Calvariane* avevano costume di recitare l'ufficio, esse s'alzarono e recitarono i salmi a bassa voce. Allora la signora di Tournemine chiuse il suo libro, la signora della Rivière si raccolse, Havvise ed Alietta s'inginocchiarono e colle loro bionde teste, chine l'una verso l'altra, pregarono con angelico fervore.

Quella sera si parlava poco. Incerte voci correvano nel castello di Dinan; i prigionieri s'aspettavano di essere d'improvviso chiamati dinanzi ai giudici; qualcuno fra gli uomini preparava non una difesa, giacchè si sapeva condannato *in anticipazione*, ma le risposte che si proponeva di fare ai suoi giudici, per affermare un'ultima volta le sue opinioni realiste e la sua fede cristiana.

Una sola inquietudine turbava grandemente i prigionieri. Essi domandavansi se alla vigilia della loro morte si sarebbe permesso di far venire uno dei preti imprigionati nel castello. Forse si offrirebbe loro come uno scherno l'estremo conforto d'uno degli intrusi che s'erano impadroniti del governo delle parrocchie.

La *signora* della Rivière espose questo suo timore alla superiora delle *Calvariane*.

— Signora, rispose la religiosa, per quanto grande crediate la divina misericordia, essa oltrepassa d'assai l'idea che ve ne siete formata. Dio scruta i cuori, e si è dal cuore che saremo giudicati. Io serbo una fede così piena nella misericordia divina che attendo con fiducia il ministro del quale potremo dire: « Un angelo apparve, e la luce risplendette nella prigione. »

Al mattino si portarono nuovi prigionieri, e la moglie d'uno dei carcerieri la quale vendeva a prezzo d'oro qualche alleviamento ai prigionieri, confessò che il castello era sì pieno di sventurati, che ne avevano gettati dieci nel carcere del principe Gilles.

— Havvise, domandò Alietta alla sua giovane amica, che aveva dunque fatto questo Gilles per essere chiuso in un carcere?

— Mia cara piccina, rispose il cavaliere che aveva udito la domanda d'Alietta e temeva che Havvise non rispondesse in modo soddisfacente; il principe Gilles, fratello di Francesco I duca di Bretagna, si attirò l'odio del fratello a segno di renderà costui capace d'un delitto.

Gilles era giovane, bello, avventuroso, non fu difficile trarlo a commettere atti leggeri che si cercò di snaturare. Francesco che lo avea mandato in Inghilterra per adempirvi una missione trovò al ritorno di Gilles che l'amicizia del re della gran Bretagna potea diventar pericolosa; la discordia cominciata a proposito del retaggio paterno, s'inveleni al punto che Gilles dovette invocare l'appoggio del re di Francia, e l'ottenne mercè l'influenza del conestabile di Richemont. Ma Francesco meditava un tradimento e sotto il più fallace dei pretesti fece arrestare Gilles al Guildo, nel 1446, e poi gettò lo sventurato principe in un sotterraneo del castello di Dinan. Gilles vi passò quasi due anni. In seguito venne trasferito in altri castelli, e finalmente fu mandato a morire di fame nei sotterranei del Hardouinage.

(Continua).

possa ritenersi come un criterio sicuro, da accettarsi ad occhi chiusi, della capacità e della coltura del concorrente.

Poi rimangono sempre le differenze di metodo, di scuola, che probabilmente divideranno i dodici membri della Commissione in dodici campi opposti, con conseguente necessità di transazioni, di concessioni reciproche per giungere ad un possibile accordo. E i giovinetti che vengono alla gara divisi anch' essi, secondo le varie regioni, in diverse scuole, in diversi sistemi, imbevuti di massime o di teorie opposte, trovandosi di un tratto portati in un laberinto nuovo, obbligati probabilmente a sentire proclamare errori quelle massime a loro inculcate come dogmi di fede inconcussa, non possono a meno di riportarne una confusione maggiore nella loro mente ancora giovinetta, ancora incompleta.

Nel numero successivo la stessa *Gazzetta Piemontese* pubblicava il seguente dispaccio da Roma:

Gli esami sinora fatti dei lavori dei licenziati concorrenti alla gara d'onore hanno dato risultati poco soddisfacenti.

Anche quest'anno si riconosce l'abbondanza della retorica, la deficienza di coltura, la conoscenza molto imperfetta della lingua italiana.

Governo e Parlamento

Economati e fondo pel culto

La Corte dei conti ha segnalato al Ministero il fatto anormale che gli Economati generali dei benefici vacanti ritengono ed amministrano beni di enti religiosi soppressi, le cui proprietà e le cui rendite spetterebbero, secondo la legge, al Fondo per il culto.

Quelle proprietà darebbero una rendita lorda di lire 1,097,217, e, depurata dagli oneri, di lire 248,550.

Con questa somma il Fondo per il culto potrebbe far fronte a una parte dei pesi di cui è gravato, mentre ora è costretto a consumare ogni anno una parte del suo patrimonio.

I viaggi in ferrovia delle Suore di Carità

Le Suore di carità, addette agli Ospedali militari, godevano [illegible] quando viaggiavano in ferrovia tanto per *ragioni di servizio* quanto per *motivi loro personali*, del ribasso militare; colle nuove convenzioni entrate in vigore per i trasporti militari nelle ferrovie, le Suore di carità furono escluse da tal vantaggio quando viaggiano per conto particolare. Siccome la indicata esclusione ha dato luogo a vari reclami per parte delle Suore, così si sta ora esaminando, tenuto calcolo dei servizi delle Suore prestati negli *Ospedali militari*, se non sia vero atto di gratitudine di ammetterle a *fruire del ribasso*; che si intende accordare, in una misura più temperata del ribasso militare, a tutti i funzionari dello Stato.

Notizie diverse

Pacci, direttore del genio navale, recatosi a Spezia in missione, ha ordinato di sollecitare il più che è possibile i lavori in corso nei cantieri.

L'armamento della *Lepanto* si vorrebbe anticipare di un anno; ed entro il 1884 si procurerà il varo delle tre corazzate di secondo ordine poste in cantiere nel corrente anno.

— Il prof. Gallinoso, inviato ad Ischia dal ministero dell'interno, tornò a Roma. Assicurò infondati gli allarmi pel tifo scoppiato nell'isola, e affermò trattarsi di casi di gastricismo con febbri ordinarie senza nessuna gravità.

— Una circolare del ministro Magliani dimanda ai singoli ministeri di rimettergli assieme al bilancio, una nota degl' impiegati dipendenti da ciascuno di essi, con i rispettivi stipendi compresivi quelli degli serivanti straordinari.

— L'affare delle cambiali con le marche da bollo false si è fatto più serio di quello che già era.

Il ministero delle finanze ha acconsentito bensì che non si operi il sequestro delle cambiali esistenti presso le Banche, ma ha ordinato che siano pagate le multe comminate dalla legge.

Le Banche scontentissime di questa disposizione, decisero di pagar le multe, citando però il governo in giudizio, onde ottenerne la restituzione, allegando la loro buona fede che esclude il dolo e sostenendo che la falsificazione non si sarebbe operata, nè operandola sarebbe riuscita, ove il governo rispettando la legge, avesse autorizzata la vendita dei bolli per le cambiali soltanto negli uffici del Registro.

Un dispaccio più recente dice che malgrado la intromissione del ministro Magliani e la disposizione data di applicare la multa a tutte le cambiali trovate presso le Banche con bollo falso, la procura generale del re ha persistito nel sequestro considerando quelle cambiali come corpi di reato.

Le Banche dovranno invitare i firmatari a rilasciare nuovi effetti. Quanto alla multa persistono nel proposito di far causa al governo.

— Anche il generale Cosenz, capo dello stato maggiore dell'esercito, è partito per la Spezia, onde completare gli studi di difesa terrestre e marittima di quella piazza militare, e presentare quindi ulteriori progetti in proposito.

ITALIA

Torino — Leggiamo nell' *Unità Cattolica*:

E' stato trasmesso alla Curia arcivescovile di Torino il regio decreto, che, vista la legge delle guarentigie e considerati parecchi decreti, accorda il regio *Exequatur* alla provvisione pontificia, che nomina il cardinale Alimonda ad Arcivescovo di Torino, *salve le leggi dello Stato*. Il decreto porta la data di Monza, 18 di settembre, e non fu trasmesso che ai primi di ottobre. L'eminentissimo Alimonda era stato preconizzato Arcivescovo di Torino nel Concistoro dei 9 di agosto. Dopo la preconizzazione il nostro arcivescovo, ascrivendosi a sommo onore d'essere divenuto cittadino torinese, scriveva subito una bella lettera al conte di Sambuy, sindaco di Torino. Il sindaco, nella tornata dei 3 di ottobre, annunziava al Consiglio municipale il decreto che accordava l' *Exequatur* al nuovo arcivescovo, e la bella lettera da lui ricevuta. Ora si aspetta con impazienza il faustissimo giorno in cui il nuovo arcivescovo prenderà possesso dell' Archidiocesi, e da ogni classe di cittadini gli si prepara un solenne e cordialissimo ricevimento.

ESTERO

Inghilterra

In una recente radunanza in Dublino i Vescovi Irlandesi hanno adottato gravi risoluzioni, colle quali biasimano con grande energia come imprudente ed impolitico e proprio a fomentare l'avversione alla Corona britannica nelle popolazioni irlandesi, sia in patria, sia all'estero, il disegno di promuovere con sussidii governativi l'emigrazione, come si disse non è gran tempo. I Prelati accusano il Governo inglese di essere il vero autore dell' eccessivo agglomeramento di popolazione nei distretti i più poveri del paese, e come rimedio al male propongono, invece dell' emigrazione in America, d'incoraggiare l'immigrazione in quelle parti fertili dell' isola, che presentano ancora campo vastissimo al lavoro. Dichiarano che gli ultimi provvedimenti agrari votati dalle due Camere non procurarono alcun utile reale alle classi povere. Ma questa riprovazione dei vescovi di un sistema detestabile, e quest' appello alla giustizia, all' umanità verranno ascoltati? Ne dubitiamo, perchè gl' inglesi sono infatuati dell' emigrazione irlandese, e sperano che meno vi sarà di nativi nell' isola, più facile sarà il governo della medesima.

DIARIO SACRO

Sabato 6 Ottobre

S. Brunone

Effemeridi storiche del Friuli

6 Ottobre 1356 — Alberto ed Enrico conti di Gorizia investono di beni i signori del castello di S. Daniele.

Cose di Casa e Varietà

Offerte al S. Padre in occasione del pellegrinaggio italiano.

Parrocchia di Palma L. 11 — D. Pietro Puppini pievano di Cercivento L. 3 — Parrocchia di Gemona (II offerta) L. 10 — Mons. Gian Domenico Foschia canonico teol. L. 10 — D. Giuseppe Santi L. 2 — Parrocchia di Rodeano L. 5.50 — Catterina Marconi L. 2.

Offerte precedenti L. 1131,04
Totale » 1174.54

Infanticidio. Ieri fu trovato in un fosso fuori Porta Aquileia un bambino neonato con un laccio di erba al collo.

Rinunciamo ad estenderci su questo gravissimo fatto che è frutto della corruzione spaventosa che va allargandosi sempre più di mezzo al popolo.

L'autrice del delitto venne scoperta ed arrestata.

Consiglio di Leva. Seduta del giorno 3 e 4 ottobre 1883.

Distretto di Tarcento

Abili alla 1ª categoria	N.	80
Abili alla 2ª categoria	»	31
Abili alla 3ª categoria	»	64
Riformati	»	58
Rivedibili	»	90
Dilazionati	»	24
All' Ospitale	»	2
Cancellati	»	2
Renitenti	»	15
Totale	N.	366

Sussidii ai danneggiati delle inondazioni. Il Ministero dell' Interno animato dal desiderio di provvedere al più presto possibile ai pagamenti dei sussidii accordati dalla Commissione Reale ai danneggiati delle inondazioni del decorso anno assicura che si dà alacre opera per ultimare le relative pratiche. Nella ventura settimana si ha lusinga di poter dar mano alla pubblicazione degli elenchi dei sussidiati, e poscia si procederà tosto all' emissione dei mandati, per cui giova ripromettersi che per la fine del mese si potranno eseguire i pagamenti relativi.

Così un comunicato della R. Prefettura.

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Seduta del giorno 1 Ottobre 1883.

In adempimento all' incarico avuto dal Consiglio Provinciale la Deputazione nella sua seduta odierna approvò il processo verbale della straordinaria adunanza tenuta dal Consiglio stesso nel giorno 24 settembre 1883, e dispose le pratiche per l' esaurimento dei singoli oggetti nell' adunanza medesima deliberati.

— Autorizzò a favore dei Comuni e ditte sottoindicate i pagamenti che seguono cioè:

— Ai Comuni di Pasian Schiavonesco, San Giorgio di Nogaro e Tarcento di lire 207,30, in rimborso di sussidi a domicilio anticipati a maniache povere ed innocue.

Al Comune di Udine di lire 301,96 per spese sostenute nell' anno 1882 di manutenzione del tronco della strada detta di S. Daniele da Porta Villalta al confine del Comune di Pasian di Prato.

— Ai proprietari delle caserme pei Reali Carabinieri in Sacile, Clauzetto e Baia di lire 625 — per pigioni scadute.

All' imprenditore Chiabà Giovanni di lire 750,73 quale primo acconto pei lavori di ricostruzione di tombini e riforma del

---

LA POLIZIA A LONDRA

(Note di un viaggiatore)

Fra le tante cose che mi colpirono a Londra, e che, posso dire, meravigliano ogni straniero che visita la vasta metropoli della potente Gran Brettagna, ciò che mi sorprese di più ed attirò una speciale attenzione per parte mia si fu la vista, nuova e gradevole ad un tempo, di quei *policemens*, resi omai celebri per tutto il mondo, non tanto per l'originalità del loro vestito, quanto, dirò così, pel modo veramente singolare ed unico col quale prestano il loro servizio.

Il *policemen* inglese nulla ha che fare col gendarme degli altri paesi, col *sergent de ville* di Parigi, e colle guardie di pubblica sicurezza d'Italia. E' un tipo a sè, un tipo originalissimo e *inimitabile di custode dell'ordine* e quasi direbbesi di angelo custode di tutti, massime dei forestieri.

Guai al forestiere, ignaro specialmente del difficile idioma inglese e che capita per la prima volta a Londra, se non esistesse, come direbbe il Sindaco di Scaricalasino nel *Paolo Incioda*, questa bella istituzione. Il *policemen* inglese è di una cortesia squisitissima e di una compitezza da *vero gentiluomo*. Parlando e trattando con uno di essi, non vi pare già di *discorrere* con un volgare poliziotto o con una guardia qualunque salariata a bella posta per usare la forza e adoperare le manette.

Nessun'arma porta visibilmente il *policemen*: è un borghese nell'abito e nel tratto che sembra passeggiare innanzi e in dietro per passarsi un'ora e *per* curiosare sbadatamente quanto accade in quella animata, ma per niente affatto rumorosa capitale. Gl' inglesi passano continuamente appresso a queste vigili sentinelle della legge senza badarvi più che tanto: ogni inglese tuttavia sente alla vista di un *policemen* e comprende all'istante che vi ha una legge da rispettare e vi ha chi la sa e la può far rispettare.

Il rispetto alla legge così incarnato e immedesimato nel popolo inglese si riverbera, per così esprimermi, si manifesta e si attua mai sempre nel rispetto da cui è circondata la persona del *policemen* dal più alto aristocratico al più basso proletario. E il *policemen* è sicuro che il rispetto alla legge e il rispetto a lui sono posti sotto la più inesorabile salvaguardia della legge medesima. Un giorno, il Duca di Norfolk, cugino della graziosa regina Vittoria, si permise di non tener conto di una parola dettagli da un semplice *policemen*. Sua Altezza fu condannato a 15 giorni di carcere e Sua Maestà gli negò recisamente la grazia.

Il servizio poi che presta la polizia in Londra è veramente prodigioso, sia considerato nella sua inappuntabilità, sia riguardato nella scarsità del suo personale di fronte all' immensa vastità di questa capitale.

Il distretto affidato alla sorveglianza della *Metropolitany-police* comprende la piccola bagattella di 607,014 case secondo l'ultimo censimento del 1881, le quali case sono abitate da ben 4,814,838 individui.

Ora di quanti credete voi sia composto il corpo delle guardie, o agenti di polizia? Questi sono solamente 11,205, e siccome prestano il servizio metà alla volta, così può dirsi che poco più di 5,000 agenti mantengono l'*ordine* in una *popolazione* di presso che 5,000,000 di individui, fra i quali più di 200,000 sono ladri e borsaiuoli per mestiere costante e ordinario.

Quando lo Scià di Persia visitò pochi anni or sono Londra e l'Inghilterra, fu più che mai sorpreso della organizzazione e della efficacia della polizia nel mantenere l'ordine in una città sì vasta e per le cui strade e piazze circola di continuo una sì sterminata moltitudine di persone, di carri e di veicoli.

Sir Edmond Hunderson, capo della polizia di Londra, in un discorso proferito in un banchetto non ha guari offerto agli officiali della polizia metropolitana, narra l'interessante dialogo che a tale proposito nacque fra lui e il Principe persiano.

Questi gli domandò:

— Sopra quante persone dovete voi vigilare?

— Sopra più che quattro milioni.

— Quanti uomini avete per questo a vostra disposizione?

— Poco più di diecimila.

— Ma come fate?

— Noi saprei dire: ma ciò è dovuto alla forza morale.

— Spiegatemi un po' che cosa è questa forza morale.

— Io non so che cosa essa sia: ma è quella che noi adoperiamo.

Certo è *che questo è il* grande segreto pel quale il *policemen* e la polizia ottengono colà quello che non possono avere in altre città, in altre capitali e in altri paesi numerose squadre di agenti e di guardie. E' a un di presso di ciò che accade in ordine alla intima ragione per la quale sì mirabilmente e da sì lungo tempo funzionano le istituzioni politiche dell' Inghilterra. Domandate ai suoi uomini di Stato che *cosa* è che dà al Governo e alla nazione tanta omogeneità, tanto ordine, tanta forza e tanta regolarità, ed essi null'altro potranno rispondere se non che tutto questo è l' effetto di quella forza morale, che tutto muove, tutto collega e tutto inspira, dalla Regina e dal Parlamento alle più infime classi del popolo e della società.

Tutte quante le istituzioni inglesi siano politiche, amministrative, commerciali o industriali, hanno in *loro stesse questa forza* morale, quanto più indefinibile tanto più vigorosa, efficace incrollabile, che poggia e scaturisce dalle tradizioni storiche e locali, così gelosamente conservate dal popolo inglese. Non vi ha paese d' Europa in cui la libertà individuale sia così ampia e completa come in Inghilterra; ma nel tempo stesso non vi ha nessun altro paese in cui tanto forte sia e rispettata l'autorità della legge, del Principe e del Governo.

Questo accade in un popolo, il quale non ha fatto *tabula rasa* delle sue storiche tradizioni, e che da sè stesso e in sè stesso ha foggiata la sua vita pubblica e privata, senza scimiottare straniere istituzioni e senza volere ad ogni costo climatizzare piante esotiche nel suo terreno politico e nel suo campo sociale, come si è preteso di fare in Francia e ora anche in Italia.

Ma per tornare alla polizia di Londra, i suoi prodigiosi risultati riescono a mille doppi stupendi e meravigliosi, qualora si considerino le enormi difficoltà che di continuo incontra in una città come Londra.

Chi non ha visitata la nebulosa capitale che nereggia attorno alle acque cupe e li-

ponticello presso Taglio lungo la strada provinciale di Zuino.

— Al Comando di Divisione dei Reali carabinieri di Udine lire 350,64 in rimborso della spesa per acqua fornita alle stazioni nel 3. trimestre 1883.

Furono inoltre trattati altri n. 52 affari dei quali n. 19 di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 17 di tutela dei Comuni; n. 14 d'interesse delle Opere Pie uno di oggetto elettorale, ed altro risguardante la costituzione di un Consorzio; in complesso n. 77.

TELEGRAMMI

Madrid 3 — La gendarmeria impedì a 50 studenti una dimostrazione dinanzi la ambasciata di Francia. Tutti i giornali delle provincie di qualunque partito protestano contro l'incidente di Parigi.

Il Re fu ricevuto lungo la passeggiata del *Buen Ritiro* da una ovazione entusiastica.

Madrid 4 — Il Re ha ricevuto numerosi telegrammi dei Sovrani di Europa, che gli esprimono la simpatia in occasione dell'incidente a Parigi e lo felicitano per il ritorno a Madrid. Una protesta della colonia francese di Madrid coperta di firme si rimetterà tosto al Re. Dicesi che il Consiglio dei ministri deliberò l'invio di una nota alla Francia sopra l'incidente di Parigi. Il Consiglio presieduto dal Re deciderebbe domani sulla redazione della nota.

Parigi 4 — Secondo il *Gaulois*, Guglielmo avrebbe telegrafato ad Alfonso deplorando l'insulto di Parigi, aggiungendo: « Io so d'altronde che l'insulto è diretto contro di me piuttostochè contro di voi. »

Parigi 4 — Da Belgrado: Il nuovo ministero, composto da persone intieramente devote al principe, sarebbe un ministero di combattimento.

La voce della malattia del Sultano corsa ieri alla borsa è smentita.

Notizie da Berlino constatano la viva emozione prodotta dalla voce del richiamo di Quatrieff al ministero.

L'assemblea bulgara votò ad unanimità il progetto per cui l'amministrazione dell'esercito è devoluta bensì al ministero della guerra ma con a capo il principe. Il ministro essendo russo, il voto è considerato ostile alla Russia.

Parigi 4 — Thibaudin assistette al Consiglio dei ministri che ebbe luogo stamane.

Confermasi che il governo ha ordinato una inchiesta sugli incidenti avvenuti all'arrivo di Alfonso.

L'inchiesta non si riferirà alle misure per il mantenimento dell'ordine ma a scoprire gli autori della manifestazione per determinarne l'importanza.

Bruxelles 4 — E' scoppiato uno sciopero di 2000 minatori di carbon fossile nelle miniere di Mons.

Parigi 3 — Telegrammi da Hong Kong al *New York Herald* e allo *Standard* assicurano che Canton è eccitatissima in seguito all'esito del processo di Logan. Onde evitare un conflitto, gli europei non escono dalle loro possessioni che sono protette dalle cannoniere. La polizia strappa ogni giorno i manifesti minaccianti tutti gli stranieri di massacro e di incendio, qualora la flotta francese volesse attaccare Canton.

La flotta non ha lasciato Hong-Kong.

Parigi 4 — Il ministero dell'interno presenterà un progetto che prescrive ai venditori dei giornali di gridarne soltanto i titoli.

Sarà loro proibito, sotto certe pene di gridare i titoli degli articoli.

Parigi 4 — Il *Clairon* di stamane dice che il generale Boulager si occuperebbe al ministero della guerra di un piano di mobilitazione.

Gli arsenali delle frontiere franco-germaniche verrebbero riempite di munizioni in previsione di una guerra che scoppierebbe questa primavera.

Gladstone ha stipulato un trattato colla Russia e proporrebbe alla Francia di entrare nell'alleanza.

A Bordeaux, all'entrata della Biblioteca della Camera di Commercio, scoppiarono due bottiglie che si crede fossero cariche di dinamite. Ci furono tre feriti.

Parigi 4 — Malgrado che l'Agenzia *Havas* cerchi attenuare le notizie che vengono da Madrid, esse sono delle più gravi. Il popolo domanda ad alte grida la guerra alla Francia. I manifesti per le vie succedono ai manifesti. L'altra sera alcuni francesi furono maltrattati nel centro di Madrid.

Parigi 5 — I giornali radicali continuano ad insultare il re di Spagna.

Hugues proporrà al consiglio municipale di rifiutare i diecimila franchi regalati da Don Alfonso ai poveri di Parigi.

La riapertura delle Camere verrà anticipata.

NOTIZIE DI BORSA

5 ottobre 1883

Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1883	da L. 90.70 a L. 90.65
id. id. 1 gennaio 1884	da L. 88.53 a L. 88.48
Rend. austr. in carta	da F. 78.45 a F. 78.60
id. in argento	da F. 79.10 a F. 79.25
Fior. eff.	da L. 210.— a L. 210.50
Banconote austr.	da L. 210.— a L. 210.50

Carlo Moro *gerente responsabile.*

maccioso del Tamigi, non può farsi una idea adeguata della sua bizzarra costruzione, della tortuosità, strettezza e lunghezza di tante sue strade, e in guisa particolare del genere di popolazione che si annida in certi suoi sucidi e squallidi quartieri.

Tante case, in modo particolare nei sobborghi, sembrano fabbricate apposta in servizio dei ladri e dei facinorosi e per disperazione dei poveri agenti di polizia. Il loro interno è come un inestricabile laberinto di corridoi, di scalette, di pianerottoli, ben più involuto di quello di Dedalo e che il più avveduto *policemen* non può percorrere se non è fornito di qualche misterioso filo che lo conduca. Quante volte un malfattore matricolato, inseguito dai *constabili*, entra in una di queste case e scompare, può dirsi, non appena vi ha posto il piede? Ricordo ancora di averne vista qualcuna nel lontano quartiere chiamato Tettersalle. Con grande precauzione accompagnato da due *policemens*, che gentilmente si offrirono per levarmi questa curiosità, mi addentrai in questi antri oscuri e fetenti. Ma retrocedemmo ben presto, poichè se poco più ci fossimo avanzati, non avremmo potuto uscirne così facilmente.

Di costa alle difficoltà, la polizia ha ancora grandi vantaggi, primo dei quali si è che i ladri e i delinquenti di professione dimorano amalgamati in alcuni quartieri. Non appena è commesso qualche delitto di maggiore importanza, la polizia apre tosto *trattative* coi capi ben noti di certe squadre volanti, che di notte si sparpagliano per la città e che di giorno si raccolgono in questi quartieri. Ben di sovente con opportune transazioni si ricupera la roba rubata e si scoprono i delinquenti; qualche volta il rubato deve dare una *competente mancia* a chi ha *trovato* la sua roba, e in queste contrattazioni l'agente di polizia non rare volte fa da mediatore e anche da arbitro.

Ciò non ostante, il numero dei delitti è ben minore di quello che potrebbe essere, vista la quantità dei facinorosi e la facilità colla quale possono compiere le loro gesta. E questo è dovuto principalmente alla diligenza e all'avvedutezza della polizia, ma molto più un sì buon risultato deve ripetersi dalle esatte informazioni che la polizia stessa ha delle persone pregiudicate, massime dopo che sono state giudicate e condannate.

Vi ha il *così detto* uffizio dei condannati di Scotland Yard, che fa parte del dipartimento delle inchieste criminali. Questo uffizio si compone di otto officiali sotto la direzione di un ispettore. In esso vi hanno *albums* classificati con mirabile ordine, i quali contengono le fotografie di tutti i condannati rimessi in libertà senza cauzione e di tutte le persone che sono poste sotto la sorveglianza della polizia. Di ognuno vi è una breve ma esatta storia dei loro antecedenti, una succosa biografia personale, che è redatta in visite periodiche che vengono fatte ai loro domicilii.

Questa magnifica istituzione funziona soltanto da due anni, ma ha già reso importantissimi servigi alla causa dell'ordine, ed è già uno dei più forti ostacoli che incontrano i malfattori di mestiere.

N. 299

IN NOME DI S. M.

UMBERTO PRIMO

PER LA GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Il Tribunale civile correzionale di Udine Sezione II composta dei Signori Bodini Giuseppe ff. di Presidente, Varagnolo Ferdinando Giudice, Stringari Francesco id. ha proferito la seguente sentenza:

Nella causa

del Pub. Min. per ordinanza di rinvio del Giudice Istruttore di qui 14 Ottobre p. e della parte civile D. Angelo Noacco.

contro

Vogrig Don Giovanni fu Giovanni d'anni 64 nato a Clastra e domiciliato in Udine, quale Direttore e Gerente responsabile del Giornale *Esaminatore Friulano* e residente a Treviso quale professore di quel Ginnasio-Liceo incensurato-libero

imputato

di libello famoso — per avere stampato nel periodico l'*Esaminatore Friulano* di cui egli è Direttore Responsabile sotto la data di Giovedì 20 Luglio 1882 N. 6 un articolo *ingiurioso* allusivo ai sacerdoti componenti la Parrocchia di Cassacco, ed a quel parroco D. Angelo Noacco che comincia colle parole: — l'Epoca *del* 19 *luglio riferisce* ecc. e termina colle altre: — Se fossero vissuti a Gerusalemme già 1850 anni — col quale articolo si addebitano loro atti e fatti che se sussistessero se ne offenderebbe il loro onore e riputazione e li esporrebbero all'odio e disprezzo altrui — reato previsto e punito dagli Articoli 570 571 Codice Penale, 27 Regio Editto sulla Stampa 26 Marzo 1848. —

In esito alle risultanze del pubblico dibattimento tenutosi nei giorni 30 Novembre passato primo e due corrente, sentito l'imputato nella sua difesa, che ebbe l. ed ultimo la parola, sentito il P. M. rappresentato dal Sig. Agg. Giudiziario T. *Rovere* nella Sua requisitoria, sentito il difensore Avv. Buttazzoni nella sua arringa.

Avendo la parte civile preso all'Udienza le seguenti conclusioni:

« Piaccia al Tribunale ritenere Don Giovanni
« Vogrig colpevole dell'ascrittogli reato di libello
« famoso; e come tale nei riguardi della parte
« Civile, lo condanni a pagare l'*offeso don* Angelo
« Noacco in risarcimento dei danni materiali per
« spese di offesa L. 800 ed in risarcimento dei
« sofferti danni morali L. 1000. — oltre alla pub-
« blicazione della Sentenza sul Giornale l'*Esami-*
« *natore Friulano.* »

Ritenuto in fatto che l'imputato prof. Vogrig Direttore e Gerente del Giornale l'*Esaminatore Friulano* ammette di aver inscritto e pubblicato in quel suo Giornale del 20 Luglio 1882 l'Articolo seguente:

« L'*Epoca* del 19 Luglio riferisce che in Cas-
« sacco, presso Tricesimo in Friuli nella casa ca-
« nonica alcuni pretacci avvinazzati abbiano fatto
« insulto alla effigie di Garibaldi inchiodan-
« dola col capo in giù alla porta del parroco, in-
« figgendovi due chiodi, uno per occhio, uno in
« bocca ed uno per mano, pronunziando al suo
« indirizzo le più sconcie od oscene parole. L'ef-
« figie sebbene non intiera era ancora visibile al
« 15 del corrente dove fu appiccata e villa-
neggiata.

« Questo contegno, che in altro paese avrebbe
« chiamato il fuoco sulla canonica, fa disonore
« non *solo* a quei preti che presero parte alla
« turpe azione, ma anche ai parrocchiani che tol-
« lerano e stipendiano sì brutti e vigliacchi mini-
« stri del tempio i quali hanno dimostrato che
« cosa avrebbero fatto di Garibaldi se lo avessero
« potuto avere nelle mani, e *forse di Gesù Cristo*
« medesimo, se fossero vissuti a Gerusalemme già
« 1850 anni. »

Ritenuto che nessuno al certo ignora che il Generale Giuseppe Garibaldi è una grande individualità storica che si collega col nostro risorgimento nazionale, e che fu benemerito della patria

Uno sfregio quindi alla *Sua effigie*, un dileggio in quei giorni segnatamente di Luglio, giorni di lutto per la sua morte, e nei quali ogni città, ogni paese onorava la memoria dell'illustre estinto con solenni funebri, non poteva che far cadere nella disistima *generale* la *persona* che si fosse permesso di praticarlo e nello stesso tempo esposta al disprezzo ed all'odio altrui o fors'anco a serie conseguenze per l'offesa che con ciò veniva pure recata al sentimento nazionale.

Lo stesso Prof. Vogrig mostra di essere di eguale parere se nel suo articolo qualifica il fatto per turpe azione, il contegno di quei preti di Cassacco per un contegno da far richiamare il fuoco sulla casa canonica in cui sarebbe stato commesso, e chiama poi questi preti, ai quali lo attribuisce coi dispregiativi di pretacci, di brutti e vigliacchi ministri del tempio.

Ritenuto per tutto ciò, e risultato essendo al dibattimento del tutto falso il fatto ai preti di Cassacco attribuito, che l'articolo incriminato è per se stesso ingiurioso e diffamatorio, e nel medesimo *si riscontrano gli estremi tutti del reato al* Professor Vogrig imputato.

Ritenuto che questo pretende di aver riprodotto ed in parte soltanto l'articolo pubblicato dal Giornale l'*Epoca*, di non aver avuto l'animo di ingiuriare il parroco di Cassacco don Angelo Noacco, se anzi si studiò appunto per escluderlo, di eliminare il nome dello stesso, e di riprodurre, un secondo fatto di certe L. 400 che in quell'articolo era attribuito esclusivamente al parroco stesso; Osservandosi dalla difesa come per tutto ciò manchi la veste nel Parroco per querelarsi, e come in ogni evento non essendosi querelato contro l'*Epoca* non abbia titolo per querelarsi contro l'*Esaminatore* che non fece che riprodurre l'articolo ed anzi in sensi più miti.

Ritenuto che se nell'Articolo del prof. Vogrig *non si fa* speciale menzione del Parroco *di* Cassacco, esso però vi si trova egualmente designato. Ed invero in quell'Articolo il prof. Vogrig richiama il fatto riferito dall'*Epoca* siccome commesso *da alcuni pretacci* di Cassacco, e ciò stante è certo che non poteva aver inteso di parlar che di quei preti di cui l'*Epoca* faceva cenno, e l'*Epoca* attribuiva quel fatto al parroco in uno ai suoi cappellani e coadiutori.

Ma prescindendo da ciò il Parroco sarebbe pure designato abbastanza anche nell'Articolo del Vogrig se si vuole avvenuto il fatto nella casa canonica che è casa di sua abitazione; se si richiama il fuoco sulla casa canonica; se sotto il nome di pretacci di Cassacco non può escludersi sia compreso il parroco che pure è prete, anzi il capo di quei preti. Il parroco quindi come altro dei colpiti dalla pubblicazione del Vogrig era in diritto di querelarsi come si querelò e di costituirsi come si costituì parte civile.

Ritenuto che nel caso non si tratta di una riproduzione dell'identico articolo dell'*Epoca*: ma in ogni modo un'offesa, un'ingiuria non cessa di essere tale e punibile perciò solo che fu da altro in antecedenza scagliata e contro il quale non si volle o non si potè agire, forse per la distanza del luogo. Del resto anche una riproduzione se avvenuta a scopo di diffamazione, come nel caso, può dar luogo a procedere; e nulla immuta se il querelante si rivolge verso quello dei due giornali che maggiormente lo danneggia per essere del luogo.

Ritenuto che l'animo d'ingiuriare è insito nel fatto stesso, non vero, pubblicato, lesivo l'onore e la stima della persona cui venne attribuito tanto più se pubblicato senza avere la certezza e neanco un *dato* lontano che potesse farlo ritenere vero.

Ritenuto che neppur l'ommissione del fatto delle 400 Lire: (del quale il Tribunale non era tenuto far conoscenza appunto perchè non incluso nell'articolo) vale a stabilire la pretesa diversa intenzione del Vogrig. Ed invero esso disse che quel fatto gli era stato riferito un anno prima che l'*Epoca* lo riportasse, ciò non ostante si astenne dal pubblicarlo perchè il parroco, uomo serio e da lui stimato riteneva incapace di impicciarsi in simili affari. Questo stesso motivo però avrebbe dovuto consigliare il prof. Vogrig ad ommettere la pubblicazione anche del *primo* fatto poichè un uomo serio, e sul conto del quale superiori ad ogni eccezione e sotto ogni riguardo risultarono le informazioni avute dalle Autorità, non poteva essere neanco capace di prendere parte ad un fatto quale il narrato nell'articolo; *un uomo serio* non avrebbe permesso neppure che i suoi preti si avvinazzassero nella sua casa, (circostanza questa di cui non parla l'*Epoca* e che pure è risultata falsa al dibattimento) e le consumassero nella casa stessa; nè avrebbe *tollerato* che l'effigie del Generale Garibaldi in quelle condizioni rimanesse sulla porta della canonica esposta alla vista del pubblico dal giorno 11 Luglio in cui si disse avvenuto il fatto fino al 15 dello stesso. L'averlo invece senza più pubblicato con *contorni* ed aggiunte proprie senza premettere una qualsiasi indagine sulla verità, mostra ch'altro non fosse lo scopo che quello di diffamare e screditare quei preti ed in ispecie il parroco.

Ritenuto per tutto ciò provato il fatto in linea oggettiva e soggettiva:

Ritenuto che la pena era disciplinata dall'articolo 571. 584 Codice Penale e 27 Regio Decreto sulla Stampa 26 Marzo 1848.

Ritenuto che l'ommissione del secondo fatto narrato dall'*Epoca* viene a stabilire una mitigante a favore dell'imputato, il quale altresì è scevro da censure.

Ritenuto *che* la *rifusione dei* danni alla parte civile sia una conseguenza dell'odierno giudizio. Avuto riguardo però rispetto ai danni morali che l'articolo incriminato per quanto ebbe a risultare all'udienza, ha fatto venir meno verso il querelante parroco di Cassacco il *rispetto* e la stima da parte di chicchessia ed in ispecie di quella popolazione la quale anzi col suo contegno mostrò di non credere alla verità del fatto narrato.

Visti gli Articoli 570, 571, 682, 584 Codice Penale Articoli 45 R. Editto sulla Stampa 26 Marzo 1848 e 568, 569 Cod. Proc. Pen.

Giudica

Colpevole Vogrig Don Giovanni fu Giovanni del reato come sopra addebitatogli e *come tale* lo condanna alla multa di L. 51 e nel pagamento delle spese processuali.

Lo condanna inoltre alla rifusione dei danni morali alla Parte Civile Parroco don Angelo Noacco in L. 100 (cento) nonchè al pagamento alla stessa dei danni materiali per spese di costituzione di parte civile e difesa ed altre complessivamente in Lire duecento.

Dichiara tenuto il detto Vogrig pubblicare nel suo giornale l'*Esaminatore* la presente Sentenza a sensi, nei termini e modi di legge.

Udine 2 dicembre 1882.

f.o Bodini
f.o Varagnolo
f.to Stringari

f.o Malgrani V. Canc.

Copia conforme all'originale

f.o Malgrani V. C.

Con sentenza 26 Aprile 1883 la Corte d'Appello di Venezia confermò la suestesa Sentenza.

Con Sentenza 13 Giugno 1883 la Corte di Cassazione di Firenze *rigettò il prodotto ricorso.*

Udine 10 Settembre 1883.

Il Cancelliere
f.o Bossi.

PEI COMMERCIANTI

(*Vedi quarta pagina*).

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE
ore 7.37 ant. accel.
ore 1.05 pom. omn.
ore 8.08 pom. id.
ore 1.11 ant. misto

da VENEZIA
ore 7.37 ant. diretto
ore 9.54 ant. om.
ore 5.52 pom. accel.
ore 8.28 pom. om.
ore 2.30 ant. misto

da PONTEBBA
ore 4.56 ant. om.
ore 9.08 ant. id.
ore 4.20 pom. id.
ore 7.44 pom. id.
ore 8.20 pom. diretto

PARTENZE

per TRIESTE
ore 7.54 ant. om.
ore 6.04 pom. accel.
ore 8.47 pom. om.
ore 2.50 ant. misto

per VENEZIA
ore 5.10 ant. om.
ore 9.54 ant. accel.
ore 4.40 pom. om.
ore 8.28 pom. diretto
ore 1.43 ant. misto

per PONTEBBA
ore 6.00 ant. om.
ore 7.48 ant. diretto
ore 10.35 ant. om.
ore 6.25 pom. id.
ore 9.05 pom. id.

Colle Liquide
EXTRA FORTE A FROID

Questa colla liquida, che s'impiega a freddo, è indispensabile in ogni ufficio, amministrazione, fattoria, come pure nelle famiglie per incollare legno, cartone, carta, sughero ecc.

Un elegante *flacon* con pennello relativo e con turacciolo metallico, sole Lire 0.75.

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale.

CORNICI DORATE

Presso la libreria del Patronato si assumono commissioni per cornici dorate d'ogni qualità e prezzo.

PEI COMMERCIANTI

1000 fogli di buonissima carta commerciale con intestazione L. 12.

1000 sopracoperte colore congruolo con intestazione L. 10.

Spedire commissioni alla tipografia editrice del Patronato.

ACQUA OFTALMICA MIRABILE
DEI REV. PADRI DELLA CERTOSA DI COLLEGNO

Rinvigorisce mirabilmente la vista; leva il tremore; toglie i dolori, infiammazioni, granulazioni, macchie e maglie; netta gli umori densi, salsi, viscosi flussioni, abbagliori, nuvole, cateratto, gotta serena, ciapa ecc.

Deposito in Udine all'ufficio annunzi del nostro giornale.

ESSENZA di COCA CHINATA

La Coca Boliviana vera, unita alla China Calissaja, preparata scrupolosamente e secondo le regole di arte in un Elixir, è veramente lo Stomatico più efficace che si possa prendere da chi soffre Assenza di Stomaco, Anemia, difficoltà di digestione, Inappetenza, e sopratutto da mali essere causate da temperamento linfatico scrofoloso e nervoso. Quelli che hanno sofferto Febbri periodiche ed Adinamiche, questo sovrano Elixir è il farmaco che solo può annullare la convalescenza di detti morbi.

Due cucchiajate di detto Elixir prima del pasto bastano per un adulto, un solo per i giovanetti, e meno per i ragazzi.

È un'Essenza questa che si raccomanda da sè al Pubblico.

Prezzo della bottiglia L. 2.50.

Deposito in Udine all'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* Via Gorghi N. 28 - Coll'aumento di 60 cent. si spedisce con pacco postale.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

4 ottobre 1889	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	747.1	743.8	742.5
Umidità relativa	79	83	91
Stato del Cielo	coperto	piovoso	temp.
Acqua cadente	0.7	1.5	15.9
Vento direzione	—	—	—
Vento velocità chilometri	—	—	—
Termometro centigrado	12.2	12.7	12.7

Temperatura massima 15.7 — minima 8.0. Temperatura minima all'aperto 4.9

PREMIATO A DIVERSE ESPOSIZIONI

Per gli Emigranti
SI RACCOMANDA IL

BITTER svizzero DENNLER
(Estratto di Erbe alpine)
di Aug. F. DENNLER, d'Interlaken Milano Via E. Fasoli 4.

Agente stomatico, è però l'unico ritrovato che combatta con qualche efficacia il Mal di Mare, come lo comprova un certificato della *Società Svizzero-Americana di Emigrazione*, il quale dice così:

« Posso attestare per sole cure, ridette, che durante un viaggio di 15 giorni dal Havre a New York avendo somministrato ad ogni persona sin dal primo giorno qualche bicchierino del vostro Bitter, potei accertare come dopo pochi giorni, persino coloro che di più soffrivano il mal di mare, si sentirono rafforzati, di poter prendere con appetito e digerire facilmente anche i cibi che prima non cagionavano loro che nausea ecc. ecc. (signé). D.r Ott.

Fluido rigeneratore dei Capelli
del chimico dott. Chennevier M. T. di Parigi

È un prodotto seriamente studiato; stimolante e tonico attiva il bulbo capillare, fornendogli la forza necessaria per la rigenerazione dei capelli; arresta immediatamente la caduta dei medesimi, il che succede alla maggior parte delle persone specialmente nella stagione di primavera ed estate. Guarisce inoltre la Pitiriasi (pellicole); impedisce la decolorazione e li rende robusti ed abbondanti. Con questa deliziosa lozione si può esser certi di non perdere il bel dono della natura e la capigliatura, poichè quando per negligenza, si ha la disgrazia di rimanerne privi, si fa ogni sacrificio per riacquistarla. Il modo di usare il Fluido Rigeneratore trovasi unito ad ogni bottiglia. *Effetto garantito.*

Costo della bottiglia L. 5. Aggiungendo cent. 50 si spedisce ovunque per pacco postale dall'Ufficio Annunzi del giornale *Il Cittadino Italiano* Udine Via Gorghi N. 28.

ALLA LIBRERIA DEL PATRONATO
Udine - Via Gorghi N. 28

COLTELLINI - TEMPERINI - FORBICI
DELLA PREMIATA FABBRICA DI MANIAGO

Numero d'ordine	Quantità Lame		L.	c.
1	2	Temperino manico corno nero	—	35
2	1	Coltellino » » »	—	35
3	1	» » » »	—	60
4	4	Temperino » » »	—	70
5	4	» » » »	—	80
6	2	Coltellino » » »	—	85
7	3	» » » »		90
8	3	Temperino » » »		90
9	2	Coltellino » madreperla	1	05
10	3	» » »	1	40
11	3	» » »	1	75
12	4	Temperino » »	1	75
13	3	Coltellino » corno nero	2	10
14	4	» » madreperla	2	30
15	6	» » avorio e tartaruga	4	—
16	9	Temperino » »	8	—
17	9	» » »	8	—
18		Forbice da unghie dritta comune	1	—
19		» » » fina	1	20
20		Forbice da fiori e frutta fina, (comodissima, restando il fiore e frutto attaccato alla forbice dopo tagliato)	2	40

NB. Sconto del 10 0/0 per grosse partite — Nelle ordinazioni basta indicare il numero d'ordine.

Farina Lattea H. NESTLE
ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI
GRAN DIPLOMA D'ONORE
MEDAGLIA D'ORO PARIGI 1878

Medaglie d'oro a diverse Esposizioni.

Certificati numerosi delle primarie Autorità mediche.

(Marca di Fabbrica).

La base di questo prodotto è il buon latte svizzero.

Esso supplisce all'insufficienza ed alla mancanza del latte materno e facilita lo slattare.

Per evitare le contraffazioni esigere che ogni scatola porti la firma dell'inventore HENRI NESTLE, (VEVEY, Svizzera).

Si vende in tutte le primarie farmacie e droghiere del Regno, che tengono a disposizione del pubblico un libretto che raccoglie i più *recenti certificati* rilasciati dalle *autorità mediche italiane.*

HAMON CUOIO PERFEZIONATO

PREMIATO CON MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI UNIVERSALI DI PARIGI 1855-1867

Indispensabile per affilare i rasoi

Per ottenere un taglio finissimo basta stendere un po' di pasta zeolite perfezionata sul lato in legno dell'apparecchio, e un po' di sevo sul lato in cuoio. Passato alquanto volte il rasoio sul legno si termini di ripassarlo sul cuoio.

Prezzo del cuoio Hamon perfezionato L. 1.75 e 2.25.

Pasta zeolite perfezionata contesimi 35 al pezzo.

Deposito presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, Udine.

NOTES

Svariato assortimento di *notes*, legature in tela inglese, in tela russa, in pelle con taglio dorato, Grande deposito presso la libreria del Patronato. Udine.

TOPICIDA
senza arsenico — senza fosforo
risultato certo e garantito

Il nostro preparato ammazza con certezza ed infallibilmente i topi ed i ratti che sono tanto molesti all'uomo, alle case, ed ai negozi in generale; questo preparato non essendo velenoso si può liberamente distribuire, e collocare in qualunque parte si crede e si vuole perchè non ingrassa, e non puzza; si deve togliere l'idea che questo animale morendo, e cadendo nei pozzi, o cisterne, ne avvelenasse il contenuto, ovvero potesse attossicare le cose da esso rosicchiate. Col suddetto specifico sono totalmente inutili i gatti, i quali molte volte fanno più danno dei suddetti animali. Si adopera mischiandovi un piccolo cucchiaino di formaggio grattugiato, e poi mettendolo su pezzi di carta per tutte le stanze; per le tele si empiscono dei piccoli coppi e si mettono pei quattro buchi.

Ogni scatola costa L. 1.

Deposito in Udine all'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* Via Gorghi N. 28 - Aggiungendo cent. 50 si spedisce con pacco postale.

ACQUA MIRACOLOSA
per le malattie d'occhi

Questo semplice preparato chimico, tanto ricercato, è l'unico espediente per togliere qualunque infiammazione acuta e cronica, la granulazione semplice, dolori, cisposità, flussioni, abbagliori; netta gli umori densi e viscosi. Usandola mista ad acqua pura, preserva e rischiara mirabilmente la vista a tutti quegli che per la molta applicazione l'abbiano indebolita.

Si usa bagnandosi alla sera prima di coricarsi, al mattino all'alzata e due e tre volte fra il giorno a seconda dell'intensità della malattia.

Prezzo del FLACON L. 1.

Deposito in Udine all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce col mezzo di pacchi postali.

BALSAMO
DI GERUSALEMME

Questo balsamo si adopera con gran vantaggio nelle reumatalgie. Una sola frizione, al più due, sono bastevoli a sciogliere o calmare quei forti dolori reumatici che attaccano il fisco, in qualunque parte si prescrivano. Guarisce con meraviglia le piaghe croniche, i carbonchi, cancrena bianco, ed usandolo su foglie di lattuga fresca fino alla completa guarigione, cambiandole mattina e sera.

Ogni flacconcino L. 1.

Deposito in Udine all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Coll'aumento di 50 cent. si spedisce con pacco postale.

Pastiglie pei fumatori

Queste pastiglie si raccomandano ai signori fumatori e specialmente a coloro che per qualche piccola indigestione o malattie speciali hanno l'alito cattivo; incomodo molto grave stando in compagnia.

La scatola L. 1

Aggiungendo cent. 50 si spediscono dall'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano* via Gorghi 28, Udine.

BOUQUET PRINCIPESSA MARGHERITA
Profumo soavissimo per il fazzoletto e gli abiti
DEDICATO A SUA MAESTÀ LA REGINA D'ITALIA
preparato da BOTTOCASA Profumiere
FORNITORE BREVETTATO
DELLE
RR. Corti d'Italia e di Portogallo
PREMIATO
alle Esposizioni Industriali di Milano
1871 e 1881

Questo *Bouquet* gode da assai molti anni il favore della più alta aristocrazia e viene giustamente preferito ad ogni altra preparazione di tal genere. Esso conserva per molto tempo la sua fragranza e non macchia menomamente il fazzoletto.

Flacone **L. 2,50** e **L. 5.**

Si vende presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano.*

NOVITÀ

Volete ornare le vostre stanze con molto effetto e con poca spesa? Comperate le cornici, della rinomata fabbrica dei Fratelli Benziger in Einsiedeln. Queste cornici di cartone, sono imitazione bellissima delle cornici in legno antiche. Ve ne sono di dorate e di nero, uso ebano. La dimensione è di cent. 50 p. 40 — 27 p. 32. Si nelle une che nelle altre è inquadrata una bella oleografia.

Prezzo delle cornici dorate compresa l'oleografia L. 2.40
» delle cornici uso ebano » » 1.80
» » » » 0.65

Asma, Tosse, Bronchiti e Tisi incipienti
GUARITE COLLE
PILLOLE del prof. Malaguti

di straordinaria efficacia per guarire quasi tutte le malattie degli organi respiratori; Asma, Bronchiti, Tossi le più ostinate ed inveterate dipendenti da malattie croniche dei bronchi e dei polmoni. Tisi incipienti, ed in generale tutte le malattie di petto; approvate da mezzo secolo di esperienza e da certificati di illustri medici ed ultimamente dall'unito attestato del chiarissimo cav. comm. Giovanni Brugnoli professore in questa Regia Università e medico primario dell'Ospedale Maggiore.

Ospedal Maggiore, Bologna, 18 agosto 1882.

Invitato il sottoscritto ad esperimentare le Pillole del prof. Malaguti specialità della farmacia del signor Caserini da S. Salvatore in Bologna, e fattane larga prova ha constatato che posseggono un'azione assai utile a calmare la Tosse o risolvere le Bronchiti catarrali, e specialmente si sono mostrate vantaggiose nelle affezioni croniche delle vie respiratorie.

Tanto dichiaro, — Prof. Giovanni Brugnoli.

Cent. 80 e L. 1 la scatola — Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano.*

POLVERE DENTIFRICIA
DI CORALLO

Non c'è inconveniente più rincrescevole che l'aver i *denti sporchi*, i quali guastano l'alito e ci rendono intollerabili in compagnia. Per evitare tale spiacente stato, procuratevi la *Polvere dentifricia di corallo*, articolo di tutta confidenza, e l'unica che non contenga preparati nocivi. Netta i denti, impedisce la *carie* e *tutte* le altre malattie della bocca. Coll'uso della Polvere corallo, in pochi mesi si avrà la dentatura bianca come l'avorio, e i denti più negletti acquistano in poco tempo la loro robustezza e bianchezza. La scatola sufficiente per sei mesi, centesimi 80.

Vendesi all'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, Udine.

Aggiungendo cent. 50 si possono chiedere scatole in un solo pacco postale.

NON PIÙ LE TRISTI CONSEGUENZE DEL TAGLIO
DEI
CALLI

Esportazione del premiato balsamo Lasz, callifugo incomparabile per l'America, Egitto, Turchia, Inghilterra ed Austria-Ungheria

Questo premiato *Callifugo* di Lasz Leopoldo di Padova, ormai di fama mondiale, estirpa CALLI, occhi pollini ed indurimenti cutanei senza disturbo e senza fasciature, adoperando il medesimo con un semplice pennellino. — Boccetta con etichetta *rossa* L. 1; con etichetta gialla 1.50 munita della firma autografica dell'inventore e del modo di usare il *Callifugo*.

Deposito per Udine e Provincia presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco nel Regno ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

POLVERE AROMATICA
PER FARE IL VERMOUTH SEMPLICE E CHINATO

Con poca spesa e con grande facilità chiunque può preparare un buon Vermouth mediante questa polvere. Dose per 5 litri, L. 1, per 8 litri L. 1 e 20, per 25 litri

Vermouth chinato L. 2.50, per 30 litri semplice L. 2.50, per 50 litri Vermouth chinato L. 5, per 60 litri semplice L. 5, (colla relativa istruzione per prepararlo).

Si vende all'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano.*
Coll'aumento di 50 centesimi si spedisce col servizio dei pacchi postali.